«Un equilibrio delicato» di Albee a Genova

Come un fortino nel West il salotto di Agnes e Tobia

L'edizione italiana della commedia è stata diretta da Zeffirelli e interpretata da Sarah Ferrati, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Ernes Zacconi, Giuseppe Pagliarini e Daniela Nobili

Nostro servizio

GENOVA, 19

Il salotto di Agnes e di Tobia è nel '67 il vecchio fortino assediato nel West. Di fuori minacciano un monte di cose: l'atomica cinese, il Vietnam, l'insoddisfazione di una vita quasi del tutto consumata (e inutilmente), l'alienazione, l'assuefazione ai legami sociali e familiari. Un luogo veramente americano, questo salotto di Agnes e di Tobia. Ancora più americano che l'interno di *Chi ha paura di Virginia Woolf?*, perchè più «normale», più «medio»; ma è un buon modo questo per capire e giudicare la nuova commedia di Edward Albee *Un equilibrio delicato?* Non ci sembra.

Agnes e Tobia sono dunque una coppia di sposi anziani, lei ha diretto la barca della famiglia con l'autorità e la mancanza di fantasia di una vera moglie americana. Lui, Tobia, è ormai liso dalle consuetudini, completamente rassegnato e come sempre assorto in un suo *niente*, che è la sua sola vita interiore: mancanza di iniziativa, nessun senso di responsabilità, rassegnazione e neppure l'ombra di una speranza. Almeno Agnes intravede una possibilità per il suo futuro. Andarsene via un bel giorno come un palloncino nell'aria, dissolversi nella pazzia. Con essi vive Claire, la sorella di Agnes. E', di tutta la famiglia, forse il solo membro che ha raggiunto qualcosa, una certa autenticità. Da condannare socialmente e moralmente, almeno secondo le leggi canoniche: la sua verità abita nel fondo di una bottiglia di «Bourbon» o di «Scotch»; ma Claire è anche l'intelligenza della famiglia, l'occhio che osserva e giudica. Spettatrice nella prima fila di poltrone — come lei stessa dice — è il «coro» di questa mancata tragedia moderna.

Quando ecco che in questa casa, a suo modo equilibrata tra le perenni prediche di Agnes, l'assenza di Tobia e le sbronze poetiche di Claire, arriva l'imprevisto.

Arrivano Harry e Edna, marito e moglie, i migliori amici di Agnes e di Tobia. Gli esemplari «migliori amici».

Tanto per cominciare, senza dar molte spiegazioni, chiedono di essere ospitati per la notte. Perchè? I due sono oppressi da una strana angoscia. Hanno paura. Non possono più restare nella loro casa. Che è accaduto? Noi non lo sappiamo, perchè essi tacciono, evasivi e ambigui, ma possiamo immaginare che abbiano come aperto gli occhi e scoperto d'un tratto la vacuità della loro esistenza, l'impossibilità di resistere nel loro «fortino».

E' un vero peccato, a nostro avviso, che Albee non abbia approfondito questa inquieta intuizione, ma abbia buttato nel gioco la resa di Harry e Edna, il loro bisogno quasi animalesco di rifugiarsi dove sono gli «altri». Infatti gli ospiti non passano solo una notte, ma si trasferiscono, armi e bagagli, dai loro amici. Forse resteranno per sempre nella casa di Tobia.

Chi si oppone a una simile soluzione è Julia, la figlia di Tobia e di Agnes, che è tornata a casa — e questa è la quarta volta — dopo il quarto fallimentare matrimonio.

Julia sembra impazzita, vuole a tutti i costi la «sua» camera, dove ora dormono gli ospiti non invitati. Aggredisce addirittura gli ospiti, arma la mano di Tobia, perchè spari sulla moglie o su qualcun altro, su chiunque altro.

La grossa crisi di Julia è anche la crisi degli altri. Agnes si rende conto del suo ruolo di matriarca e impone al marito una decisione, una scelta. Tobia si domanda quali sono i sentimenti che lo legano ad Harry e a Edna e si rende conto che ormai parlare di sentimenti per lui non ha più significato. I sentimenti per un uomo come lui, logorato nel «sistema» sono le consuetudini sociali, le convenzioni di classe, il club, la partita a bridge, il cognac bevuto insieme, l'amichetta avuta in comune tanti anni fa. Viene giorno, e con la luce si dissipano i fantasmi. Edna ed Harry tornano nella loro casa. L'equilibrio sul punto di rompersi si ricompone; fra poco tutto sarà forse dimenticato.

Sarebbe certo facile — ma non crediamo del tutto giusto — parlare di Edward Albee come di un autore che dalla avanguardia, nel giro di pochi anni, è passato al teatro di consumo. In effetti *Zoo story* è del '58 e *Un sogno americano* (a nostro giudizio, a tutt'oggi, il momento di più felice invenzione) è del '60. Ma solo pochi anni fa scriveva: «Il mio autore preferito è Jean Genêt e come lui cerco di scavare sotto la pelle così a fondo da diventare intollerabile».

Ma già la paura di Virginia Woolf era tollerabile; qui la ricerca delle ragioni della «paura» e la valutazione dei pesi e contrappesi di cui abbiamo detto, è ben lontana dalla intransigente crudeltà, dall'alto vigore poetico e didascalico di Genêt. Proprio in questi giorni ci è accaduto di riascoltare una splendida esecuzione di *Les bonnes* del Living Theatre, e abbiamo capito quale possa essere oggi la sola legittima eredità strindberghiana e il solo sviluppo possibile della «poetica» di Artaud.

Franco Zeffirelli in una scena troppo facilmente colorata dalle gelatine rosa e azzurre (il tutto risulta una squisita caramella) ci ha fatto ritrovare gli attrezzi e i personaggi, i suoni e gli effetti del teatro «fra i due secoli». Così abbiamo riconosciuto nella gatta di Tobia il «racconto teatrale» di Pirandello, nella fisarmonica di Claire una di quelle querule chitarre cecoviane.

Gli interpreti sono — è facile immaginarlo — di grande scuola: dalla bellissima Sarah Ferrati, che riesce a dare dimensione più alta alla sua Agnes, alla Morelli, che è una Claire che non sollecita mai né compassione, né partecipazione, ma è fieramente, quasi ferocemente, illuminata dall'ironia, a Paolo Stoppa, che è un Tobia sull'orlo dell'annichilimento con una sua sospesa, angosciata interrogazione. Anche la coppia degli ospiti è perfettamente a fuoco, grazie a Ernes Zacconi e a Giuseppe Pagliarini. Invece la giovane Daniela Nobili, che ha sostituito all'ultimo momento la Mammi, vuole essere ancora «registrata».

Applausi, alla fine, lunghissimi agli attori e a Zeffirelli.

Giannino Galloni

La barba da peone

ACAPULCO — Jean-Paul Belmondo e Ursula Andress sono ad Acapulco per un periodo di vacanza. Eccoli sulla spiaggia: un amico, fuori campo, sta offrendo una sigaretta a Belmondo il quale — forse per adeguarsi alle usanze locali — si è lasciato crescere una folta barba da «peone»

Al Covent Garden

Trionfa a Londra la «Traviata» di Visconti-Giulini

Splendida protagonista il soprano Mirella Freni

LONDRA, 19

E' andata in scena questa sera al Covent Garden, con uno strepitoso successo, la Traviata *di Giuseppe Verdi nell'allestimento di Luchino Visconti e per la direzione di Carlo Maria Giulini. Scroscianti applausi hanno salutato gli interpreti alla fine di ogni atto e a conclusione dello spettacolo. Vera trionfatrice della serata è stata Mirella Freni, nella parte della protagonista: accanto a lei, tra gli altri interpreti, il tenore Renato Cioni e il baritono Piero Cappuccilli, anch'essi vivamente applauditi.*

Non è questa la prima esperienza inglese di Visconti e di Giulini: è rimasta memorabile nella storia del Covent Garden l'edizione curata, dal prestigioso tandem per il Don Carlo di Verdi. E poi, il direttore d'orchestra è quasi di casa a Londra mentre Visconti — com'è noto — vi ha più volte diretto allestimenti di opere: l'ultimo in ordine di tempo è quello del Cavaliere della rosa di Strauss, andato in scena con successo l'anno scorso.

Prima dello spettacolo, in una sala dell'«Hotel Savoy», Visconti ha intrattenuto i giornalisti italiani, ai quali ha parlato di questa sua ultima fatica.

Ad una precisa domanda, il regista ha risposto di sentirsi soddisfatto del lavoro svolto, anche perchè ha trovato la piena collaborazione sia dei tecnici locali sia, soprattutto, del maestro Giulini e degli interpreti.

«Come giudica — gli è stato domandato — il pubblico di qui?».

«Lo trovo — ha risposto — entusiasta, perchè sensibile»; e ha preso spunto dalla domanda per sottolineare come gli spettatori italiani siano in generale molto parchi di applausi anche se questi siano meritati.

Passando a parlare di cinema, il regista ha preannunciato che, dopo aver girato la Vita *di Puccini, si occuperà di un altro film, «una storia moderna» i cui esterni saranno girati in Gran Bretagna e in Francia.*

«Perchè — gli è stato chiesto — i suoi film non hanno sempre la stessa tematica?».

«Perchè avrei l'impressione — ha replicato — di girare sempre lo stesso film».

Alcuni giornalisti hanno ritenuto che egli avesse voluto alludere alle opere di Michelangelo Antonioni, del quale, tuttavia, Visconti ha detto: «Il suo Blow up *mi è piaciuto molto: penso che, con* L'avventura, *sia il più bel film di Antonioni».*

Totò non ha lasciato testamento?

Totò, a quanto risulta, non ha lasciato testamento. Lo ha confermato ieri l'avvocato, Eugenio De Simone, unico legale del popolare attore scomparso e suo vecchio amico. L'avvocato ha anche smentito le voci, diffusesi appena spentosi Totò, che cinquecento milioni di lire sarebbero stati lasciati dall'attore ai poveri di Napoli. «Penso — ha detto l'avvocato De Simone — che la notizia non risponda a verità, in quanto il compianto Totò, data la sua continua ed eccezionale generosità, non sarebbe mai stato in grado di accumulare non dirò mezzo miliardo, ma neppure risparmi assai meno cospicui».

E' morto il jazzista Henry Allen

NEW YORK, 19.

Con la morte di Henry (Red) Allen, avvenuta lunedì in un ospedale di New York, il jazz ha perduto un altro dei suoi massimi rappresentanti.

Nato in Louisiana nel 1908, Henry Allen iniziò la sua carriera di trombettista agli albori del jazz. A 23 anni entrò a far parte dell'orchestra diretta dal clarinettista George Lewis. Tre anni dopo suonò nella formazione diretta dal pianista Fats Marable, della quale fecero parte anche Louis Armstrong, Zutty Singleton, Johnny e Baby Dodds e Pops Foster.

Dopo avere fatto parte del complesso di Luis Russel, già pianista in una formazione diretta da Armstrong, Allen suonò con Fletcher Henderson nel '33 e per tre anni fece parte del noto complesso della «Blue Rhytm Band». Nel 1937 entrò nella grande orchestra di Louis Armstrong e vi rimase sino al 1940, quando formò un proprio sestetto che si esibì per oltre dieci anni.

Nel 1959 Henry (Red) Allen venne in *tournée* in Europa.

DOUGLAS SICILIANO D'AMERICA

HOLLYWOOD — La storia di una famiglia italo-americana che ha legami con la mafia sarà la vicenda centrale del film «The Brotherhood» che verrà girato, a partire da luglio, A New York e in Sicilia. Il testo originale è di Lewis John Carlino. Coproduttori sono Kirk Douglas (nella foto) e Martin Ritt, che saranno anche, naturalmente, il protagonista e il regista del film.

Fellini ha la pleurite

Federico Fellini ha la pleurite. Questa la diagnosi emessa dai professori Frugoni, Di Nepi, Misiti e Omodei Zorini. «Il consulto di controllo — ha dichiarato Giulietta Masina — è stato voluto dal produttore Dino De Laurentiis» per il quale, come è noto, Fellini deve realizzare il film *Il viaggio di G. Mastorna*.

I medici non si sono pronunciati sulla durata della malattia, che dovrà fare il suo decorso. Non è possibile sapere, quindi, quando il regista, ricoverato nella clinica *Salvator Mundi*, al Gianicolo, potrà uscire e, riprendere il lavoro interrotto. L'inizio della lavorazione del *Viaggio di G. Mastorna* è stato, comunque, rinviato ai primi di agosto.

Completata la giuria di Cannes

Il regista Blasetti e il critico Rondi rappresenteranno l'Italia — Gli altri membri

PARIGI, 19.

Il regista Alessandro Blasetti e il critico Gianluigi Rondi rappresenteranno l'Italia nella giuria del Festival internazionale cinematografico di Cannes, che si terrà dal 27 aprile al 12 maggio. Altri membri della giuria saranno l'attrice Shirley Mac Laine (USA); il regista e attore Serghei Bondarciuk (URSS); il regista Vincente Minnelli (USA); il regista Miklós Jancsó (Ungheria); il regista Ousmane Sembène (Senegal); il regista Claude Lelouch, il produttore Georges Lorau, il drammaturgo Georges Neveux, il critico Jean-Louis Bory, lo studente universitario René Bonnel, tutti e cinque in rappresentanza della Francia.

Paolo Grassi, direttore del Piccolo Teatro di Milano, presiederà la giuria del Festival mondiale del teatro universitario, che si svolgerà a Nancy dal 21 al 30 aprile.

CLAUDIA E IL FIGLIO

Ecco la prima foto «ufficiale» di Claudia Cardinale insieme con il figlio Patrick. I fotografi e i giornalisti hanno avuto ieri, per l'occasione, libero accesso nella villa dell'attrice a Prima Porta e hanno potuto fare conoscenza con il bambino. «E ora — ha detto Claudia — la mia unica speranza è che tutti lascino vivere me e mio figlio in pace»

Rossellini supervisore del cinema in Egitto

IL CAIRO, 19.

Il regista cinematografico Roberto Rossellini ha accettato, dopo lunghe trattative, un incarico governativo egiziano nel campo dello spettacolo.

I suoi compiti andrebbero, secondo l'accordo siglato oggi con il ministro della Cultura, dottor Sarwat Okasha, dalla consulenza e dall'insegnamento alla direzione e supervisione di tutto il cinema della RAU.

Il regista italiano si trova al Cairo dai primi di questo mese, per preparare le riprese di una parte del suo nuovo film ad episodi dedicato alla *Storia della lotta dell'uomo per sopravvivere*, dalle origini ai nostri giorni. Si tratta di un lungometraggio della durata di dodici ore complessive, destinato al mercato televisivo mondiale.

Rossellini partirà dopodomani per Roma, ma tornerà al Cairo il 29 aprile. E' da prevedere che, in relazione al suo nuovo incarico, egli dovrà passare gran parte di questo anno in Egitto e che vi tornerà, regolarmente e per lunghi periodi, negli anni futuri.

L'offerta che Okasha ha fatto all'autore di *Roma, città aperta* ha, fra l'altro, lo scopo di promuovere lo sviluppo del cinema egiziano e di stimolare i giovani registi del suo paese a realizzare film di qualità.

Rossellini ha detto che sta pensando alla realizzazione, sempre in Egitto, di un film tratto dal dramma *La città iniqua* (ovvero *Il Venerdì Santo a Gerusalemme*) di Kamal Hussein, letterato, medico e filosofo molto in vista.

le prime

Folklore

Rukmini-Sukmawati all'Eliseo

Giovanissima (ha 23 anni) Rukmini Sukmawati, indonesiana, possiede già una certa fama ed una vocalità che dovrebbe schiuderle orizzonti sempre più larghi. L'altra sera, all'Eliseo, in una serata organizzata dal Folk Studio, Rukmini ha inteso presentare una panoramica delle proprie conoscenze e possibilità, passando con facilità dalla lirica al canto popolare di Giava, delle Molucche e della Sonda, due filoni che solo apparentemente hanno qualcosa in comune. La cantante ha avuto l'accortezza di dividere la sua esibizione in due parti. Nella prima ha evidenziato la parte lirica, nella seconda quella popolare, folkloristica, facendosi accompagnare anche da due sinuose danzatrici.

Se il risultato è stato quello di conoscere a fondo le possibilità di Rukmini, la serata ha avuto il torto di non seguire una precisa linea culturale per avvicinarsi invece al «recital». Il che, ripetiamo, ha portato al sovrapporsi di materiali troppo diversi. Rukmini ha infatti la potenza vocale della scuola lirica, una qualità che non va perfettamente d'accordo con il canto popolare. E' il discorso di sempre, quello dell'interpretazione del folklore, cui molti artisti lirici si sono avvicinati sempre, reinterpretandolo con sicuri mezzi tecnici ma, ahimè, stravolgendone un poco i modi e i significati.

Il momento migliore della serata è stato senza dubbio quello in cui Rukmini, adottando un accorgimento ormai largamente diffuso nel genere folkloristico, ha chiesto la collaborazione della platea. La comunicativa con il pubblico è allora diventata piena, incondizionata ed ogni diaframma è saltato.

Un'altra cosa, tuttavia, dobbiamo osservare. Che i canti popolari non sono stati nè tradotti ne inquadrati nella tradizione, nei riti, nei momenti di vita dai quali sono nati. E sarebbe stato molto importante, invece, far capire con precisione questo legame

Ad ogni modo la serata è stata calda e punteggiata da ricorrenti applausi a scena aperta.

l. s.

RAI TV

a video spento

IL «MAGICO» SPORT — *Ancora una volta, martedì sera, i dirigenti della TV hanno dato prova della loro estrema sensibilità sportiva, trasferendo con prontezza la registrazione dell'incontro Benvenuti-Griffith dal secondo al primo canale per dare la possibilità al maggior numero possibile di utenti di ricevere la trasmissione. Bene. L'avvenimento era di rilievo, almeno su un certo piano, aveva larga risonanza popolare, «faceva spettacolo»: dunque, i dirigenti televisivi non hanno fatto che obbedire a normali criteri di sensibilità giornalistica.*

Già: il discorso potrebbe chiudersi qui, se l'exploit telesportivo non avesse condotto anche allo sconvolgimento dell'ordine normale del notiziario del Telegiornale (la vittoria di Benvenuti è stata messa in testa a tutto il resto) e alla messa in onda di alcuni altri servizi dedicati all'incontro di New York, grazie ai quali la intera serata del primo canale si è trasformata in una sorta di numero monografico sul pugilato. Ora, questa «rivoluzione» non può non colpirci dal momento che la nostra televisione è, su altri terreni, tutt'altro che pronta e incline alla iniziativa. Gran parte di quanto accade nel nostro o in altri Paesi sul piano della cronaca viene ancora ignorato o maltrattato (e parliamo di fatti ai quali i quotidiani dedicano titoli di prima pagina); la cronaca politica stessa viene seguita con molte «cautele» e senza varcare i limiti della normale amministrazione, anche quando sono all'ordine del giorno temi e avvenimenti di importanza decisiva. Non occorrono molte specificazioni: basta pensare alla povertà di iniziative della TV in relazione alla guerra del Vietnam, o al modo nel quale vengono trattati certi dibattiti parlamentari, o al modo nel quale si dà notizia dei risultati elettorali, e così via. Basta pensare che, pochi giorni fa, non si è nemmeno disposto che Ruggero Orlando facesse un servizio ampio e documentato sulla marcia americana contro la guerra di aggressione nel Vietnam.

In realtà, dunque, la «sensibilità sportiva» dei dirigenti televisivi è frutto di una scelta. Di una scelta che porta la TV perfino a gonfiare il fenomeno del «tifo»: che senso aveva, infatti, il compiaciuto servizietto dell'altra sera dedicato ai gruppi sparuti di persone che hanno atteso le quattro del mattino di martedì per seguire la radiocronaca del match *Benvenuti-Griffith? O l'altro servizio che portava in campo i figli, il fratello e perfino la suocera di Benvenuti, nel migliore stile divistico? Si tratta, dunque, di una scelta che, obiettivamente, finisce per determinare una scala di valori nella quale lo sport — e lo sport come spettacolo, si badi, nemmeno come attività — prevale su tutto, diventa il più interessante e il più emozionante tra i temi della vita contemporanea (anche grazie al fatto che proprio di fronte agli avvenimenti sportivi e solo a questi la TV sfrutta sempre tutte le sue possibilità). E allora, di grazia, perché poi la stessa TV ci ammannisce, di tanto in tanto, moralistiche inchiestine volte a «denunciare» lo scarso interesse di larghi strati dell'opinione pubblica per la politica e i problemi più pressanti del nostro tempo? Perché la TV raccoglie, con tono allarmato, interviste di «uomini della strada» che conoscono tutto sulle squadre di calcio ma non sanno nemmeno chi sia il Presidente della Repubblica o che cosa siano i partiti? Sarebbe meglio che simili «indagini», tra l'altro spesso venate da esagerato pessimismo, i dirigenti televisivi se le proiettassero in salette riservate, guardandosi poi allo specchio.*

• • •

INTERESSANTE VERIFICA. — *I film della serie* Quest'America *continuano ad offrire ai telespettatori la possibilità di una interessante verifica: rispetto ad altre vecchie opere trasmesse nel corso di altri cicli, questi film legati alla realtà e pervasi da un notevole impegno civile conservano una inconsueta freschezza, un interesse ancora pieno. Lo ha confermato, l'altra sera,* Boomerang, *che pure aveva ben poco di quella «spettacolarità» cui ci hanno abituato proprio i più famosi prodotti hollywoodiani. Le introduzioni di Emanuelli continuano ad essere molto puntuali: vorremmo, però, che il discorso investisse meglio i rapporti tra questi film e la società nella quale sono stati creati.*

• • •

PASOLINI E IL CINEMA — *A tardissima ora, purtroppo,* L'Approdo *ha mandato in onda, l'altra sera, un'intervista con Pasolini sui rapporti tra lo scrittore e il cinema. Un'intervista che aveva il pregio di essere chiara, opportunamente integrata da immagini tratte dai film di Pasolini, e, nel contempo, non scontata. Perché non si prova, però, a trasformare queste interviste in vere e proprie conversazioni, nelle quali l'intervistatore sia anche lui un personaggio in grado di discutere e non solo di chiedere?*

g. c.

preparatevi a...

Le ragazze-madri e l'adozione (TV 1° ore 21)

«Vivere insieme», la rubrica curata da Ugo Sciascia, affronta questa sera il problema dell'adozione e delle ragazze-madri. La vicenda — interpretata da Margherita Guzzinati (nella foto), Laura Rizzoli, Ruggero De Daninos, Carlo D'Angelo, Didi Perego — narra di una ragazza borghese che vuole affidare la sua creatura ad un brefotrofio, mentre sua madre insiste perchè essa si assuma tutte le responsabilità. Il tema, dunque, è tra i più scottanti: ed investe problemi che sono al centro di un vasto dibattito nazionale. C'è da sperare che se ne sia tenuto conto.

Parlano i giovani africani (TV 2° ore 21,15)

Chiusa definitivamente la parentesi Olmi, «Giovani» torna alla sua consueta formula: in questa puntata, anzi, si tenta un rinnovamento con un servizio dedicato ai giovani di un paese africano, il Ghana. Non sappiamo in verità quanto la scelta possa essere indicativa: tuttavia è certamente con interesse critico che potremo ascoltare le interviste con i giovani dirigenti del paese, alcuni dei quali occupano posti di altissima responsabilità politica. Saranno infatti intervistati il ministro delle finanze, il presidente dell'Unione nazionale degli studenti ed un contadino appena emigrato nella capitale. Un altro servizio dovrebbe essere dedicato a un dibattito sulla Resistenza, a 22 anni dalla insurrezione nazionale.

Successo senza dischi (Radio 1° ore 20,20)

Inizia questa sera un nuovo programma musicale («Le canzoni del palco scenico») curato da Cesare Gigli e centrato su quelle composizioni che non hanno trovato celebrità attraverso l'industria discografica, bensì attraverso la più vecchia strada del successo teatrale. Questa dovrebbe essere la novità della trasmissione: col vantaggio (e il rischio) di poter ascoltare le composizioni più varie e contrastanti. Da «Nini Tirabusciò» a «Blowing in the wind», cantata da Bob Dylan (nella foto).

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30-12 TELESCUOLA
12,30-13 CORSO SPERIMENTALE
17,— IL TUO DOMANI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15 SAPERE - La casa
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— VIVERE INSIEME - 49° - Maternità
22,— TRIBUNA POLITICA
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

10-11,40 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
13-13,15 MILANO ORE 13
Per Milano e zone collegate
18,30 SAPERE - Corso di francese
19-19,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 GIOVANI
22,15 I GRANDI CAMALEONTI - di Zardi - Ultimo episodio

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6,35 Corso di francese - 7,10 Musica stop - 7,48 Ieri al Parlamento - 8,30 Le canzoni del mattino - 9,07 Colonna musicale - 10,05 Un disco per l'estate - 10,30 L'Antenna - 11 Trittico - 11,23 In edicola - 11,30 Antologia operistica - 12,05 Contrappunto - 12,47 La donna, oggi - 13,33 E arrivato un bastimento - 14,40 Zibaldone italiano - 15,45 I nostri successi - 16 Programma per i ragazzi - 16,30 Novità discografiche americane - 17 Italia che lavora - 17,20 Canzoni napoletane - 17,30 Giacchetta bianca, romanzo di Herman Melville - 18 Armando Del Cupola al pianoforte - 18,15 Gran varietà - 19,15 La voce di Little Tony - 20,20 Le canzoni del palcoscenico - 21,05 Concerto della pianista Maria Tipo - 21,50 Orchestra d'archi - 22 Tribuna politica. Confronto diretto. Partecipano un rappresentante del PLI e tre giornalisti - 23 Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30 - 6,35 Colonna musicale - 7,40 Biliardino - 8,20 Pari e dispari - 8,45 Un disco per l'estate - 9,12 Romantica - 9,35 Il mondo di lei - 9,40 Album musicale - 10 Jazz panorama - 10,15 I cinque continenti - 10,40 La spia che venne dall'universo - 11,35 La donna che lavora - 11,42 Le canzoni degli anni '60 - 12,20 Trasmissioni regionali - 13 Il senzatitolo - 14 Juke-box - 14,45 Novità discografiche - 15 La rassegna del disco - 15,15 Parliamo di musica - 16 Rapsodia - 16,38 Ultimissime - 17,05 Un disco per l'estate - 17,35 Le grandi orchestre degli anni '50 - 18,25 Sui nostri mercati - 18,35 Classe unica - 18,50 Aperitivo in musica - 19,50 Punto e virgola - 20 Il mondo dell'opera - 21 Sedia a dondolo - 21,30 Cronache del Mezzogiorno - 22 La fabbrica dei goals - 22,40 Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30 Corso di francese - 10 Hector Berlioz - 10,35 Jacob van Kerle - 10,55 Musiche di Franco Alfano - 12,20 Schubert e Dvorak - 12,55 Antologia di interpreti - 14,30 Musiche di Mendelssohn - 15,30 novità discografiche - 16,15 Rawsthorne e Williams - 17,10 Il Settecento tra clavicembalo e pianoforte - 17,50 Jules Massenet - 18,30 Musica leggera - 18,45 Pagina aperta - 19,15 Minuetti di Mozart - 19,30 Tannhäuser, di Wagner - 23,30 Costume, di Libero Bigiaretti - 23,40-23,50 Rivista delle riviste.